



Il caso dei rifiuti romani

Guidonia, stop alla discarica Ama: «Il sistema regge»

Da solo vale oltre il 12 per cento della capacità di Roma di trattare i rifiuti: 100 tonnellate annue su 800 circa di indifferenziato prodotto dalla Capitale. E, da ieri, è chiuso. Per ordine del Tar. In Campidoglio, tuttavia, clima tranquillo: «il sistema tiene anche se, in futuro, potremmo cercare soluzioni più strutturate».

Magliaro a pag. 35



Stop al Tmb di Guidonia il Tar blocca la discarica Ama: «Il sistema tiene»

► Per i giudici, nel 2020 furono sbagliate le autorizzazioni. L'impianto tratta circa 100 tonnellate annue di rifiuti indifferenziati sulle 800 circa prodotte dalla Capitale

IL PROVVEDIMENTO

Da solo vale oltre il 12 per cento della capacità di Roma di trattare i rifiuti: 100 tonnellate annue su 800 circa di indifferenziato prodotto dalla Capitale. E, da ieri, è chiuso. Per ordine del Tar. In Campidoglio, tuttavia, clima tranquillo: «il sistema tiene anche se, in futuro, potremmo cercare soluzioni più strutturate». Andiamo per ordine.

Ieri, il Tar del Lazio blocca l'im-

pianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) di Guidonia, gestito dalla società Ambiente Guidonia che fa capo al gruppo Colari. Il motivo è un pastrocchio burocratico da parte della Regione sul rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia).

LA NOTA

Nel pomeriggio, in Comune, riunione con Ama, al termine della qua-



Peso: 31-1%, 35-46%



le, l'Azienda dei rifiuti rilascia una nota: «Ama comunica di aver prontamente individuato, in coordinamento con Roma Capitale, una soluzione operativa che garantirà la redistribuzione temporanea dei rifiuti indifferenziati fino ad oggi conferiti presso il Tmb di Guidonia verso altri impianti grazie alle capienze già previste e programmate. Questo permetterà di non avere alcun impatto sulla corretta programmazione dei servizi di igiene urbana in città. Grazie alla tempestiva azione dei tecnici dell'azienda infatti, è stato possibile attivare una rete di fornitori già contrattualizzati, sia a livello regionale che extra-regionale, assicurando la disponibilità di capienza sufficiente per sopperire alla carenza di impianto e garantire così nell'immediato la continuità del servizio, mentre i tecnici sono al lavoro per soluzioni strutturali ulteriori per continuare a garantire alla città l'efficienza assicurata in questi mesi». Insomma, il sistema è stato organizzato in modo che scossoni simili non producano l'effetto dell'epoca Raggi coi rifiuti abbandonati in strada a montagne intorno ai cassonetti.

LA VICENDA

La sentenza del Tar, come detto, sostanzialmente ha l'effetto di privare l'impianto di trattamento di Guidonia dell'autorizzazione ad operare. Alla base di questa deci-

sione c'è un vero e proprio papocchio amministrativo combinato dalla Regione Lazio negli anni.

Il tribunale ha impiegato una trentina di pagine per spiegare cosa sia successo: la materia è complessa, intricata e coinvolge più soggetti.

In sintesi: nell'agosto 2010 (Giunta Polverini) gli uffici regionali rilasciano l'autorizzazione ambientale all'impianto. Cinque anni dopo (Giunta Zingaretti I), a luglio 2015, viene autorizzata una variazione delle dimensioni dell'impianto. Nel frattempo, però, la Soprintendenza (settembre 2015) avvia le procedure per apporre un vincolo sull'area che viene confermato dal Ministero della Cultura nel 2016. Tanto che la Regione organizza una conferenza di servizi alla quale la Soprintendenza non partecipa ma invia una nota scritta con parere contrario. L'anno dopo, il conflitto fra Regione, che quindi vuole prorogare l'autorizzazione ambientale, e Soprintendenza, che invece vuole apporre il vincolo, viene deciso dal Governo (Gentiloni) in favore della Pisana. Nel 2018, la

Regione chiude il primo rinnovo dell'autorizzazione ambientale che, nel 2020 (Giunta Zingaretti II) viene prorogato fino al 31 dicembre 2024.

LA DECISIONE

La sentenza del Tar dell'8 gennaio scorso prende le mosse da quanto deciso, in sede di appello, dal Consiglio di Stato. Perché in questa storia, una delle cose che non mancano sono i ricorsi e i ricorrenti. Nel 2020 il Tar aveva, sostanzialmente, dato ragione a

quanto fatto dalla Pisana. Nel 2024 il Consiglio di Stato aveva ribaltato la prima decisione. E ora, nel 2025, il Tar recepisce la sentenza del Consiglio di Stato e annulla tutto: in buona sostanza, la Regione invece di fare una proroga vera e propria aveva fatto una sanatoria, cosa ritenuta dai giudici illegittima.

I ricorsi accolti l'8 gennaio erano stati presentati da una pletora di soggetti: Verdi Ambienti e Società (ammesso), Associazione Amici dell'Inviolata (non ammesso), Comitato cittadini Marco Simone (non ammesso), Associazione Sant'Angelo Romano Economia e Territorio (non ammesso), Comune di Guidonia sostenuto da una serie di associazioni del territorio. E, infine, la stessa società Ambiente Guidonia, che gestisce l'impianto, aveva presentato ricorso contro la Regione lamentando i limiti temporali dell'autorizzazione ambientale, ricorso dichiarato dai giudici improcedibile.

Fernando M. Magliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MUNICIPALIZZATA: «GIÀ ATTIVATA UNA RETE CON I FORNITORI CHE GARANTISCE LA CONTINUITÀ DEL SERVIZIO»



L'impianto di trattamento meccanico biologico di Guidonia, gestito dalla Ambiente Guidonia, società del gruppo Colari



Peso: 31-1%, 35-46%